

# PENSIONI

## I CONTI NON TORNANO!

### Le richieste del sindacato e le risposte del Governo

I PUNTI INDICATI PER LA FASE DUE NEL DOCUMENTO UNUTARIO	LE RICHIESTE DEL SINDACATO	LE RISPOSTE DEL GOVERNO	COSA MANCA?
Adeguamento del requisito pensionistico all'attesa di vita	Blocco dell' adeguamento dal 01 gennaio 2019	Nessun blocco all'innalzamento di 5 mesi per la pensione di vecchiaia e anticipata per tutti, con esonero solo di 15 categorie di lavoratori (gravosi). A particolari condizioni.	<b>NESSUN BLOCCO.</b> Dal 2019 si andrà in pensione 5 mesi dopo: pensione anticipata 43anni e tre mesi per gli uomini-42anni e tre mesi per le donne. Pensione di vecchiaia 67 anni uomini e donne. L'intervento di esonero delle categorie considerate gravose, con i vincoli previsti, coinvolgeranno secondo nostre stime meno di 8.000 lavoratori all'anno, rispetto ai circa 200.000 pensionamenti annui per vecchiaia e anticipata.
	Avviare un negoziato per revisione del meccanismo di calcolo, anche dei coefficienti di trasformazione, sulla base del lavoro di una Commissione tecnica	Solo dal 2021 modifica del meccanismo di calcolo dell'adeguamento dei requisiti pensionistici (verifica biennio su biennio). Tetto massimo di incremento ogni biennio di 3 mesi. Istituzione di una commissione tecnica che produca un lavoro scientifico sulla diversa attesa di vita a seconda del lavoro svolto.	<b>NESSUNA MODIFICA</b> al meccanismo di calcolo dei coefficienti di trasformazione, comportando quindi una diminuzione della quota di pensione maturata. I tre mesi massimi nel biennio non avranno alcun effetto reale perché le previsioni non superano mai i 2 mesi a biennio. Non viene esplicitato che l'attività della Commissione è finalizzata a fornire elementi per una modifica della normativa.
Superamento della disparità di genere e valorizzazione del lavoro di cura	Una maggiorazione contributiva dei periodi di maternità. Diminuzione del requisito per la pensione di vecchiaia per le donne (1 anno per ogni figlio fino ad un tetto di 3anni). Valorizzazione del lavoro di cura per tutte le donne, per un anticipo pensionistico.	Diminuzione del requisito contributivo per l'ape sociale per le donne (1 anno per ogni figlio fino ad un massimo di 2anni).	<b>TUTTE LE NOSTRE RICHIESTE</b> La proposta del Governo è del tutto inadeguata come risposta al tema del riconoscimento del lavoro di cura e, fra l'altro, coinvolgerà solo circa un migliaio di donne l'anno poiché riferita alla sola APE sociale.
	Riconoscimento ai soggetti che assistono un familiare portatore di handicap di un anticipo pensionistico di 1anno ogni 5 anni di assistenza svolta.	NESSUNA PROPOSTA	<b>TUTTE LE NOSTRE RICHIESTE</b>

# PENSIONI

## I CONTI NON TORNANO!

# Le richieste del sindacato e le risposte del Governo

I PUNTI INDICATI PER LA FASE DUE NEL DOCUMENTO UNITARIO	LE RICHIESTE DEL SINDACATO	LE RISPOSTE DEL GOVERNO	COSA MANCA?
<b>Flessibilità in uscita e sostegno alle future pensioni dei giovani</b>	Pensione contributiva di garanzia per i giovani che consolidi il pilastro previdenziale pubblico e possa riconoscere e valorizzare, i periodi di discontinuità lavorativa, le contribuzioni povere, l'attività di cura, studio e formazione.	NESSUNA PROPOSTA	TUTTE LE NOSTRE RICHIESTE
	Diminuzione dell'importo soglia per l'accesso alla pensione nel contributivo (2,8 e 1,5 volte l'assegno sociale).	NESSUNA PROPOSTA	TUTTE LE NOSTRE RICHIESTE
<b>Interventi per il rafforzamento della Previdenza complementare ed il rilancio strutturale delle adesioni</b>	Parificazione dei trattamenti fiscali e delle prestazioni fra lavoratori pubblici e privati. "Semestre di silenzio-assenso" per una campagna di adesione consapevole e informata per la promozione delle adesioni per tutti i dipendenti. Silenzio-assenso per via contrattuale per i nuovi assunti.	Parificazione fiscale per i dipendenti pubblici. "Silenzio-assenso" per via contrattuale per i nuovi assunti del solo pubblico impiego.	Parificazione delle prestazioni fra lavoratori pubblici e privati, nuovo semestre di "silenzio-assenso", campagna per le nuove adesioni per tutti i dipendenti (pubblici e privati).
	Versamento dei contributi al fondo pensione attraverso F24 e Uniemens dell'INPS	NESSUNA PROPOSTA	TUTTE LE NOSTRE RICHIESTE
<b>Separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale</b>	Commissione per una verifica dei criteri di rappresentazione della spesa pensionistica per operare la separazione della spesa assistenziale da quella previdenziale.	Commissione tecnica che possa entro il 30.09.2018 presentare un lavoro che permetta entro al Governo di presentare al Parlamento una relazione sugli esiti dei lavori svolti.	Impegno spostato nel tempo che difficilmente potrà servire a trovare nuove risorse nel 2018 per riformare il sistema previdenziale.
<b>Ripristino della perequazione dei trattamenti pensionistici</b>	Anticipo al 2018 del ripristino della rivalutazione per scaglioni di reddito. Ricostruzione di un nuovo montante virtuale, dettato dalla mancata indicizzazione degli ultimi anni.	Ripristino degli scaglioni dal 2019	Ripristino scaglioni dal 2018 e ricostruzione del montante virtuale, dettato dalla mancata indicizzazione degli ultimi anni.



I PUNTI INDICATI PER LA FASE DUE NEL DOCUMENTO UNITARIO	LE RICHIESTE DEL SINDACATO	LE RISPOSTE DEL GOVERNO	COSA MANCA?
<b>Ape sociale e pensione anticipata per il lavoratori precoci</b>	<p>Riutilizzo nel 2018 delle risorse non impiegate nel 2017.</p> <p>Ampliamento della platea ad altre figure di lavori gravosi. Modifica delle condizioni d'accesso portando da 36 a 30 gli anni i contributi e da 6 anni su 7 a 7 anni su 10 la verifica sugli ultimi anni in attività gravosa.</p> <p>La riduzione del requisito contributivo richiesto per le donne per accedere all'Ape sociale (un anno per ogni figlio fino ad un massimo di tre anni).</p> <p>Proroga Ape sociale nel 2019 con risorse aggiuntive.</p>	<p>Rideterminazione delle risorse residue per il 2018 e anni successivi.</p> <p>Ampliamento della platea dei gravosi a quattro nuove attività connesso alla riprogrammazione delle risorse.</p> <p>Riduzione dei requisiti contributivi per le donne con figli (vedi sopra).</p>	<p>La modifica delle condizioni d'accesso, particolarmente penalizzanti per donne e lavori discontinui.</p> <p>La proroga al 2019 e il rifinanziamento degli interventi. (Nessuna risorsa aggiuntiva per Ape sociale e precoci).</p>
<b>Revisione delle norme che prevedono il posticipo del termine di percezione TFR e dei TFS dei dipendenti pubblici</b>	<p>Modifica delle norme sui termini di pagamento dei trattamenti di fine servizio e fine rapporto dei dipendenti pubblici che garantisca l'erogazione di queste prestazioni secondo le regole generali nel caso di accesso all'Ape sociale o pensione anticipata come precoci.</p>	NESSUNA PROPOSTA	TUTTE LE NOSTRE RICHIESTE
<b>Esodati e Opzione donna</b>	<p>Verifica della consistenza delle risorse residue (non utilizzate) per l'opzione donna e l'ottava salvaguardia relative agli esodati, gestendo le problematiche ancora aperte.</p>	NESSUNA PROPOSTA	TUTTE LE NOSTRE RICHIESTE

Le risposte fornite dal Governo in questa fase del confronto sulla previdenza sono del tutto insufficienti rispetto alle proposte del sindacato ma anche rispetto agli impegni condivisi con il Verbale del 28 settembre 2016.

Su alcuni capitoli le risposte sono del tutto marginali su altri, come i giovani e le donne, del tutto inesistenti.

Per la Cgil è necessaria una vera riforma previdenziale, che superi la legge Fornero e ridia una prospettiva certa al futuro previdenziale di tutte le generazioni. Questo obiettivo è contenuto nella Piattaforma sindacale unitaria elaborata 2 anni fa.

Il confronto dell'anno scorso con il Governo e la cosiddetta "fase uno" aveva permesso di fare alcuni passi concreti in quella direzione.

Il confronto di questi mesi e di questi ultimi giorni sulla "fase due" non ha permesso di fare altrettanto, interrompendo in processo, seppur graduale, di riforma del sistema.

La Cgil in questa situazione non poteva far finta di niente o accontentarsi di risposte di facciata (e tali lo sono se si considerano anche le irrisorie risorse destinate a questi interventi nei prossimi tre anni) senza venire meno all'impegno di responsabilità e coerenza assunto con i suoi iscritti, con i lavoratori e i pensionati. Ed il rafforzamento della mobilitazione è l'unica strada che possiamo seguire, partendo dalle Manifestazioni del 2 dicembre 2017, per ottenere risposte diverse dal Parlamento con questa legge di bilancio e, più in prospettiva, per realizzare i contenuti della Piattaforma unitaria che per noi rimane un punto fermo nella nostra iniziativa.